Reggio Calabria, arresti e sospensioni per 11 medici: errori coperti falsificando cartelle cliniche

Data: Invalid Date | Autore: Luna Isabella



REGGIO CALABRIA, 21 APRILE 2016 – L'**inchiesta 'Mala Sanitas'**della procura di Reggio Calabria rivela uno scenario inquietante all'interno della sanità reggina.[MORE]

Aborti procurati colposamente, partorienti ferite o maltrattate, bambini resi invalidi dalle mani dei medici, interventi mal riusciti nascosti da cartelle cliniche false redatte ah hoc. Secondo le indagini della Guardia di Finanza, nei reparti di Ostetricia e Ginecologia, di Neonatologia e di Anestesia degli "Ospedali riuniti" di Reggio vi sarebbe stato un sistema di copertura illecito, messo in atto in occasione di errori commessi in interventi su singole gestanti o pazienti, per evitare di incorrere nelle responsabilità soprattutto giudiziarie.

L'inchiesta è stata avviata in seguito ad **una serie di denunce**per il decesso di due neonati, per casi di lesioni procurate a bimbi e per maltrattamenti alle partorienti nel **presidio ospedaliero "Bianchi-Melacrino-Morelli", gli Ospedali Riuniti di Reggio Calabria**, principale azienda sanitaria di Reggio Calabria. Per ordine del gip Antonio Laganà, **quattro medici sono finiti ai domiciliari**e altre **sette persone risultano indagate**a piede libero perché accusate a vario titolo di falso ideologico e materiale, interruzione di gravidanza senza consenso ed altri reati. **Misure cautelari**risultate in arresti domiciliari per Alessandro Tripodi e Pasquale Vadalà, rispettivamente primario ed ex primario dell'Unità operativa complessa di Ostetricia e Ginecologia degli Ospedali Riuniti di Reggio Calabria. Gli altri due medici arrestati sono Daniela Manuzio e Filippo Luigi Saccà.

Sospesi dall'esercizio della professione per 12 mesi i medici Salvatore Timpano (in servizio a Ostetricia e ginecologia fino al 28 Febbraio 2015); Francesca Stiriti (Ostetricia); Maria Concetta Maio (responsabile "Ambulatorio di neonatologia" nell'Unità di Neonatologia); Antonella Musella (Ostetricia

e Ginecologia); Luigi Grasso (medico anestesista all'Unità operativa di Anestesia fino al 31 dicembre 2012); Annibale Maria Musitano (direttore dell'Unità operativa di Anestesia fino al 30 giugno 2013); e l'ostetrica Pina Grazia Gangemi (Ostetricia e ginecologia). Il **procuratore Cafiero De Raho**ha spiegato che a far scattare le indagini sono stati i contenuti di alcune **intercettazioni telefoniche** disposte nell'ambito di un'inchiesta della Direzione distrettuale antimafia su persone presumibilmente vicine alla **cosca di 'ndrangheta dei De Stefano**.

Gli atti sono poi passati alla Procura ordinaria che ha disposto altre intercettazioni e in parallelo ha ricevuto conferme da dichiarazioni delle pazienti e degenti, acquisendo la documentazione sanitaria e disponendo consulenze tecniche. Secondo gli investigatori il contenuto delle conversazioni intercettate ha rivestito "un'importanza decisiva e dirimente nella misura in cui la falsità in atto pubblico contestata emergeva con palmare evidenza nel rapporto e nella discrasia esistente tra ciò che è stato attestato fittiziamente in cartella e ciò che, di contro, il personale sanitario coinvolto ha realmente visto e compiuto durante la fase del parto e/o della degenza e/o dell'intervento chirurgico cesareo svoltosi presso il reparto di Ostetricia e Ginecologia degli Ospedali Riuniti".

Ulteriori e più dettagliate indagini hanno evidenziato un **sistema di copertura illecito**che secondo l'accusa sarebbe stato condiviso e alimentato da tutta la clinica ospedaliera, sistema promosso **per sgravarsi delle conseguenti responsabilità**, in occasione di **errori medici**commessi nell'esecuzione di interventi sulle singole gestanti o pazienti.

Così il procuratore Federico Cafiero De Raho a Sky: "Le famiglie dei pazienti non potevano accorgersi di quanto succedeva, perché anche quando il paziente era stato intubato erroneamente risultava tutto regolare e anche quando mancava l'ossigeno tutto ufficialmente sembrava a norma. Il malato non avrebbe mai potuto sapere ciò che era avvenuto, noi solo con le intercettazioni abbiamo capito quello che avveniva e siamo andati a verificare la cartelle cliniche. Il diritto alla salute è uno dei diritti fondamentali alla persona – continua il magistrato -, si spera che vengano rispettati i valori fondamentali, invece molti si muovevano per coprire: **c'è qualcosa di molto grave nel settore e anche in chi doveva controllare e non controlla, il sistema dei controlli va modificato".**

Luna Isabella

(foto da webmarte.tv)

Articolo scaricato da www.infooggi.it
https://www.infooggi.it/articolo/reggio-calabria-arresti-e-sospensioni-per-11-medici-errori-coperti-falsificando-referti/88040